

PARROCCHIA DI CORTINA D'AMPEZZO
DICEMBRE 2023

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46)
art. 1 - c. 2, DCB BL - Anno LXXXIX



vita **PARROCCHIALE**



LA FORZA TRAVOLGENTE DI UN BAMBINO

Quando un bambino nasce, stravolge stili e modi di vivere di chi lo accoglie. Per nove mesi cambia il fisico della mamma e, molte volte, anche il suo

umore. Se ci sono fratelli suscita gelosie, nei nonni provoca gioia immensa e i papà immaginano "grandi cose" per il futuro. Lo si accudisce come fosse

uno scrigno prezioso, pieno delle nostre attese. Poi, con il passar degli anni, delusioni, speranze e gioie si susseguono in modo imprevisto e quel bambino,

diventato uomo o donna molte volte non corrisponde a nessuno dei progetti o delle attese che si sono riposti in lui. Tutto questo succede perché è vivo e altro da noi.

Così è successo circa 2000 anni fa. Il Bambino nato in una grotta ha portato con sé una serie di cambiamenti inaspettati. Dal suo concepimento, allo stupore di Giuseppe e Maria nell'ascoltare le profezie su di Lui, presentazione al tempio, a quando, a 12 anni, lo hanno perso e ritrovato tra i dottori della legge. Lo stupore dei suoi compaesani, che lo

conoscevano per la sua parentela, ma non per quello che era veramente, e non comprendevano le sue parole e i suoi gesti. I suoi compagni di viaggio per tre anni che, quando pensavano di aver capito tutto, dimostravano di non aver compreso niente; Giuda, che tradisce perché il Salvatore non salvava come lui avrebbe voluto.

Se vogliamo adorare il Bambino di Betlemme, il Dio Incarnato, non dobbiamo farlo diventare il centro delle nostre attese, ma dobbiamo ascoltare le sue attese nei nostri confronti.

Il Signore è il mio pastore, è Lui che mi conduce a pascoli nuovi.

Così è per Gesù e così è per il Suo Corpo, che è la Chiesa, corpo sempre giovane, ricco di sorprese, salvezza inaspettata e sorprendente per chi, capace di fede, si fida e si affida a Lei, pronto a navigare in un mondo che è sempre un mare in burrasca, su una barca che ha come passeggero Colui che la porterà ad approdi sicuri, con manovre sempre nuove.

La Chiesa non è una enorme nave da crociera, altamente organizzata, ma è più simile a una "barchetta" come quella messa a disposizione da Pietro sul mare di Tiberiade, fragile imbarcazione che porta, tra mille tempeste, la Parola, che è Via, Verità e Vita; non è preziosa la barca, ma "il Carico" che porta.

Quel Bambino nato tanti anni fa ha donato all'umanità la Chiesa Maestra e Madre, capace di sorprendere, ascoltare i suoi figli e annunciare al mondo, in forme sempre nuove, il Vangelo, Parola eterna da incarnare nel tempo.



Così oggi lasciamoci sorprendere da una Chiesa sempre giovane e sempre capace di stupire e sorprendere al di là di ogni

aspettativa, poiché il Corpo di Cristo è vivificato dallo Spirito Santo. Una Chiesa che vive e cresce per la gioia di una umanità che

vuole essere salvata qui e ora, con tutti i suoi limiti e le sue speranze.

don Ivano Brambilla
Parroco

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

“Il CP ha un fine pastorale: riguarda la testimonianza al Vangelo che le comunità parrocchiali sono chiamate a dare sul territorio e nei contesti di vita delle persone, con il loro stile di vita, con il loro impegno e nelle molteplicità dei servizi che svolgono. Il CP non sostituisce, dunque, le comunità che rappresenta, ma le accompagna e le sollecita... Il CP è poi attento a cogliere le indicazioni diocesane... affinché possano orientare e supportare i vissuti parrocchiali... Il CP mantiene anche la comunicazione con la convergenza foraniale...”
Dal documento del Vescovo tradotto, in parole montane: faremo da tramite tra la comunità e la parrocchia, tra la parrocchia e la convergenza foraniale (insieme delle parrocchie di Ampez-



zo, Cadore e Comelico) e, chi da questa delegato, tra la stessa e la Diocesi. Questo è, in estrema sintesi, quanto il Consiglio Pastorale appena eletto farà. Ricordo, per chi ancora non lo sapesse, chi sono i membri: il Parroco, in qualità di presidente; Suor Gianpaola (nominata come rappresentante delle

religiose); Giuditta Manai-go (nominata dal parroco); Andrea Lacedelli (nominato dal consiglio per gli affari economici); Renzo Colli, Michela Gaspari, Enrica Lacedelli, Renzo Stefani, Elsa Zardini, Rosa Zardini, eletti dalla comunità. Il 9 novembre il Parroco apre la prima riunione, proponendo di eleggere

il/la vicepresidente e il/la segretario: risultano eletti Renzo Stefani e Rosa Zardini, nei rispettivi ruoli. Offre poi una disamina della attuale situazione delle parrocchie della diocesi e dei relativi parroci, la maggioranza dei quali cura più parrocchie; per fare un esempio, nella nostra convergenza, solo a Lozzo e Cortina c'è un parroco con una sola parrocchia. Inoltre, molti parroci sono ultra settantacinquenni, quindi, presumibilmente, lasceranno nel giro di pochi anni e nessuno li sostituirà. Da qui l'insistenza del Vescovo per le collabora-

zioni tra parrocchie vicine. La situazione sembrerebbe disperante, ma, da cristiani, coltiviamo la speranza e l'aiuto dello Spirito Santo e, come ha detto il parroco, il calo delle risorse aiuterà a spenderle meglio e a coinvolgere di più i laici (finalmente, aggiungo).

Il nuovo consiglio è rappresentativo per età e genere (7 su 10 sono donne). Mi sembra una nota molto positiva l'elezione di Rosa, giovanissima, seppure impegnata, che ha trovato una fiducia che va al di là della fascia giovanile, che latita (ricordo che l'elezione è avvenuta nel corso

delle Messe domenicali e prefestive): questo è già un segnale di speranza.

Non posso concludere senza un grazie di cuore alla comunità, per aver partecipato e per averci accordato la fiducia, che speriamo di meritare appieno. Sappiate che ci siamo, c'è molto da fare, non solo per noi, ma per chiunque lo voglia, in tanti ambiti. La piccola Chiesa di Ampezzo siamo noi, tutti noi, e sta a noi conservare il buono che i vecchi ci hanno lasciato e affrontare il nuovo che viene, senza paura e con molta speranza. Grazie!

Renzo Stefani

IN PIEDI, SEDUTI O IN GINOCCHIO?

"Pioan, una domanda: durante la Messa quando si deve stare in piedi, seduti o in ginocchio?"

Questa è una delle domande che i bambini che si preparano alla prima Comunione o alla Cresima pongono spesso, ma non solo loro, anche gli adulti qualche volta me la rivolgono.

Sicuramente non è il parroco che decide quando uno si siede o resta in piedi durante le celebrazioni: la postura del corpo durante la Messa ha una lunga storia, che viene codificata all'interno del Messale in modo che il Popolo di Dio che partecipa alla celebrazioni scopra, un po'

alla volta, che oltre alle risposte che si danno con la voce, anche quelle del corpo aiutano nella preghiera. Il messale per la celebrazione dà le seguenti disposizioni:

43. I fedeli stiano in piedi dall'inizio del canto di ingresso, o mentre il sacerdote si reca all'altare, fino

alla conclusione dell'orazione di inizio (o colletta); durante il canto dell'Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la Preghiera universale (o Preghiera dei fedeli); e ancora dall'invito Pregate, fratelli prima dell'orazione sulle offerte fino al termine della Messa, fatta eccezione di quanto è detto in seguito. Stiano invece seduti durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; all'omelia e durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la comunione. S'inginocchino poi alla consecrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consecrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consecrazione. Spetta però alle Conferenze Episcopali adattare i gesti e gli atteggiamenti del corpo, descritti nel Rito della Messa, alla cultura e alle ra-

gionevoli tradizioni dei vari popoli secondo le norme del diritto nondimeno si faccia in modo che tali adattamenti corrispondano al senso e al carattere di ciascuna parte della celebrazione. Dove vi è la consuetudine che il popolo rimanga in ginocchio dall'acclamazione del Santo fino alla conclusione della Preghiera Eucaristica e prima della comunione, quando il sacerdote dice Ecco l'Agnello di Dio, tale uso può essere conservato.

L'uniformità delle posizioni e la libertà, come si è potuto leggere, vanno vissute in funzione di quelle che sono le varie situazioni fisiche dell'individuo e del luogo e

hanno come fine la comprensione dei vari momenti della Messa che va vissuta comunitariamente. Tutti i gesti e le posizioni del corpo durante la Messa, sono momenti di preghiera che devono far emergere anche l'aspetto comunitario di quello che si celebra e nascono dalla storia liturgica della Chiesa, che insegna attraverso la Santa Liturgia. Per comprendere bene il senso delle indicazioni che vengono dalla Chiesa consiglio di leggere il brano che segue questo articolo, è di un autore del secondo secolo dopo Cristo.

don Ivano Brambilla
Parroco



Dall'"Omelia" di un autore del secondo secolo (Capp. 13, 2 – 14, 5; Funk, 1, 159-161)

LA CHIESA VIVA È CORPO DI CRISTO



Dice il Signore: Il mio nome è bestemmiato tra tutti i popoli (cfr. Is 52, 5). E ancora: Guai a colui a causa del quale il mio nome viene bestemmiato (cfr. Rm 2, 24). Ma perché viene bestemmiato? Perché noi non mettiamo in pratica ciò che insegniamo. Infatti la gente, sentendo dalla nostra bocca le parole di Dio, ne resta stupita, perché quelle parole sono buone, sono stupende. Ma poi, notando che le nostre azioni non

corrispondono alle parole che diciamo, ecco che prorompono in bestemmie, affermando che tutto ciò non è che una favola e una serie di inganni.

Sentono da noi ciò che dice Dio: "Non è per voi un merito, se amate quelli che amano voi; merito lo avete se amate i vostri nemici e coloro che vi odiano" (cfr. Mt 5, 46). Udendo ciò, ammirano la nobiltà di tanto amore. Ma vedono poi che noi, non soltanto non amiamo

quelli che ci odiano, ma nemmeno quelli che ci vogliono bene. Allora si fanno beffe di noi e così il nome di Dio è bestemmiato. Fratelli, compiamo la volontà di Dio, Padre nostro, e faremo parte di quella Chiesa spirituale che fu creata prima ancora del sole e della luna. Ma se non faremo la volontà del Signore, sarà per noi quell'affermazione della Scrittura che dice: "La mia casa è diventata una spelunca di ladri" (cfr. Ger 7, 11;

Mt 21, 13). Perciò facciamo la nostra scelta, cerchiamo di appartenere alla Chiesa della vita, per essere salvi. Penso che sappiate che la Chiesa viva "è corpo di Cristo" (1 Cor 12, 27). Ecco perché la Scrittura dice: "Dio creò l'uomo maschio e femmina" (Gn 1, 27; 5, 2). L'uno è Cristo, l'altra è la Chiesa. Del resto anche la Scrittura e gli apostoli affermano che la Chiesa non ha avuto origine in questo tempo, ma è da sempre, perché è

spirituale, come il nostro Gesù; ma si è manifestata in questi ultimi tempi per dare a noi la salvezza. Questa Chiesa, che è spirituale, è apparsa nella carne di Cristo per ricordarci che, se uno di noi le è fedele nella carne e non l'abbandona, la riceverà nello Spirito Santo. In realtà questa carne è immagine dello spirito. Chi dunque perderà la copia, non potrà ricevere il modello originale. Perciò così ci parla, o fratelli: rispettate la

carne, per essere partecipi dello spirito. Ma se diciamo che la carne è la Chiesa e lo spirito è Cristo, ne consegue che chi profana la carne, profana anche la Chiesa. Egli, di conseguenza, non sarà partecipe dello spirito che è Cristo. Questa carne, dunque, può ricevere, con l'aiuto dello Spirito Santo, una vita mirabile e la stessa incorruzione, e nessuno è in grado di spiegare o dire ciò che Dio ha preparato per i suoi eletti.

I LAVORI DI RESTAURO DELLA BASILICA

Sono iniziati i lavori di restauro della Basilica. Dureranno circa due anni e mezzo e prevedono alcuni interventi: rifacimento delle facciate esterne, controllo ed eventuale intervento sull'altare della "Madonna del Carmine", manutenzione ordinaria del tetto, pulizia interna dei cornicioni e delle statue, ripristino della bussola, intervento di restauro dei portoni d'ingresso e delle scalinate, ripristino dei monitor che



annunciano il “numero dei canti”, intervento di pulizia e accordatura dell’organo, valutazione di un intervento nei locali caldaie per aumentare la potenza delle caldaie per il riscaldamento

della Chiesa. A questi lavori sicuramente si aggiungeranno quelli imprevisi, che si scoprono sempre quando si inizia un lavoro. La scelta della precedenza dei vari inter-

venti sarà valutata strada facendo dai tecnici e da coloro che sono addetti alla progettazione e alla direzione dei lavori.

don Ivano Brambilla
Parroco

LA PREGHIERA CHE UNIFICA

Ne “il Visconte dimezzato”, di Italo Calvino viene narrata la vicenda di un visconte arruolato nell’esercito che, a seguito di una cannonata, viene diviso in due. Una parte è interamente cattiva, l’altra esasperatamente buona. Entrambe le metà risultano essere insopportabili. Dopo varie avventure, le due parti si riuniscono nuovamente. Viene descritto dal giovane nipote con queste parole: “Così mio zio Medardo ritornò uomo intero, né cattivo né buono, un miscuglio di cattiveria e bontà, cioè apparentemente non dissimile da quello ch’era prima di esser dimezzato. Ma aveva l’esperienza dell’una e l’altra metà rimesse insieme, perciò doveva essere ben saggio.” L’avventura della preghie-

ra può essere paragonata a quella del “Conte dimezzato”. Spesso vogliamo portare a Dio solamente le nostre qualità positive, nascondendo goffamente ciò che riteniamo indegno di Lui. Questo atteggiamento lo riportiamo sovente nelle relazioni, falsandole e impedendo perciò una vera intimità. Siamo invece invitati a metterci di fronte a Dio così come siamo, con i nostri aspetti “graditi” (o che consideriamo tali) e quelli a noi “sgraditi”. Se lasciamo intravedere il nostro vero volto anche a coloro che ci sono cari, quale cambiamento nella nostra vita! Il lasciar cadere le maschere non può che avvicinare e renderci tutti più fratelli e sorelle. “La verità vi farà liberi”, dice Gesù, e aggiungiamo, vi

dà la possibilità di fraternizzare. Vivere accogliendo luci ed ombre può diventare un’esperienza unificante. Dio non butta nulla, diciamo che sa integrare tutto. E da questo accogliersi così, interamente, si origina una sapienza profonda. Gesù diventa modello per noi in questo cammino di unificazione. In primo luogo, con la sua nascita. È Dio, eppure assume la nostra carne...tutta quanta. Non opera separazioni. Vive una vita come tutti, condividendo casa, abiti, esigenze, affetti, modelli culturali...frequenta coloro che si consideravano “puri” (scribi e farisei, dottori della legge, puri perché non trasgredivano neppure uno dei 613 comandamenti), ma altresì coloro che venivano ritenuti “impuri”, come pubblicani e

prostitute, stranieri (la samaritana, il centurione), malati e lebbrosi, dai quali la maggior parte si tenevano bene a distanza. È di alcuni di questi "impuri" che Gesù loda e apprezza la capacità di amare. Gesù unisce e unifica. Non inserisce in schemi preconfezionati, ma accoglie e guarisce. Tocca e si fa toccare, incurante dei giudizi e delle aspettative altrui nei suoi confronti. Gesù non bada alle apparenze, ma alla sostanza. Nella prima Lettera ai Corinzi (1 Cor 4,5) troviamo un suggerimento: "Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode."

Ecco un aspetto della pre-

ghiera di Gesù che forse possiamo fare nostro. Non giudicare nulla e nessuno (inclusi noi stessi) prima del tempo, non smembrare, ma accogliere ringraziando gli eventi che attraversiamo, le persone che incontriamo, senza paura di perdere ciò che di noi riteniamo buono o puro. In pratica mantenersi alla presenza di Gesù nel proprio cuore...e questo lo si può fare anche al lavoro, anche mentre si pratica uno sport, o mentre si cucina, oppure quando si conversa con qualcuno. In passato, nella storia del cristianesimo, si riteneva che solo i monaci potessero avere il privilegio di un rapporto speciale e profondo con Dio, ma nuove figure spirituali di spicco del secolo passato (il beato Charles de Foucauld, fratel Carlo Carretto, Madeleine Delbrel, così come



santa Teresa del Bambin Gesù), con i loro scritti e la loro esperienza di vita ci trasmettono la possibilità di una santità che è per tutti e che non esclude nulla. E che ci chiama ad una relazione piena e profonda con Dio e con i fratelli e le sorelle (quali Sua immagine) che incontriamo sul nostro cammino.

Giuditta Manaigo

SUOR BEATRICE MERLO

...*"e par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare". (Dante Allighieri)*

Suor Beatrice Merlo, fratescana di Cristo Re, ritornata tra noi (già in Ampezzo dal 1993 al 1995), è una testimone serena e gioiosa

del "miracolo" dell'appagamento totale che le dà la risposta fedele, e continuamente rinnovata, alla chiamata dello "Sposo".

Beatrice (al secolo Giuseppina) è un nome denso di significato spirituale, che la rappresenta senza esigere tante parole. Era il nome

che sua mamma aveva scelto per lei, ma occorreva seguire la tradizione di una famiglia contadina di Altivole (Treviso), unita, operosa e sensibile ai bisogni del prossimo. Giuseppina, crescendo insieme con tre fratelli maschi, si sente sola e cerca la compagnia delle bambine. Frequenta volentieri l'ambiente delle suore del paese. Affascinata dal loro stile di vita, giovanissima

decide di seguirne l'esempio. Si forma a Padova. La mamma si spegne solo 21 giorni dopo la vestizione di Giuseppina – Beatrice.

Ancora oggi Suor Beatrice esprime profonda gratitudine alla cognata Elena, che sposa, pochi mesi dopo il luttuoso evento, il fratello maggiore, occupandosi anche del vedovo e dei figli. Esempio seguito da Tiziana e Marcella, mogli degli altri due fratelli. Sempre interessata ai bambini, è stata coordinatrice delle scuole per l'infanzia a Pordenone e nel Vicentino. Si è dedicata per quattro anni all'accoglienza dei poveri di Porta Ovest a Vicenza. E altro ancora...

Mentre esercitava da un anno il suo apostolato, con vero piacere, in due parrocchie nella zona di Castelfranco Veneto, la superiora l'ha chiamata a sorpresa. Con molta delicatezza e senza imposizioni, le ha chiesto la disponibilità a tornare qui.

Dopo essersi presa due giorni di tempo per riflettere e ottenuto il permesso di effettuare il viaggio già programmato in Giordania

dal 9 al 17 settembre, ha accettato.

Per inciso, va sottolineato che durante quel viaggio, avvenuto pochi giorni prima della nuova tragica guerra, grazie alla sua sensibilità, ha percepito una forte tensione, constatando che senza giustizia non potrà mai esserci pace. Quindi, eccola di nuovo! Dono prezioso per la nostra comunità, soprattutto se consideriamo il fatto che l'intera congregazione conta attualmente 170 consorelle, molte delle quali anziane. Non dimentichiamo Suor Gianpaola e Suor Terenzia che, con dedizione e discrezione, dipanano il filo della continuità: le suore Francescane operano dai noi fin dal 1931. Si sono sempre interessate ai bambini con alle spalle famiglie problematiche.

Suor Beatrice, insieme alle consorelle, si occupa della catechesi, della visita agli ammalati, dell'adorazione alla Difesa, della distribuzione dell'Eucaristia...

Suor Beatrice, con il suo sorriso dolce, il suo volto dai lineamenti distesi, che non lasciano intrav-



vedere l'età, è disponibile al confronto e al dialogo. È capace di adattarsi alle modalità diverse che ogni parrocchia segue per preparare i fanciulli e i ragazzi ai Sacramenti. Collabora inoltre con la sua congregazione per stabilite la Nuova Costituzione, cioè le rinnovate regole. Afferma che: "La vita consacrata è testimone dei beni futuri,

cioè profezia di cieli nuovi". Guarda con fiducia al domani: non la spaventa l'esiguo numero delle sorelle, certa che ci penserà Lui, il suo Sposo. Fioriscono già nuovi ordini diversi, ma non per questo meno validi. Suor Beatrice, sentitasi immediatamente a suo agio, non vuole vivere appartata, ma spalanca le porte della casa semplice ed ac-

cogliente, dove si respira il profumo della fraternità e della saggia fiducia nel futuro. Profumo di cui tutti, ora più che mai, sentiamo l'esigenza di inebriarci.

"Mostrasi sì piacente a chi la mira, che dà per li occhi una dolcezza al core",...

Dante Alighieri

Giuliana Bellodis

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ I RAGAZZI RACCONTANO

Che cos'è una GMG? Perché partecipare a una GMG? Cosa ci è rimasto impresso al ritorno da questo viaggio?

Siamo quattro ragazzi di 16 anni che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù 2023 a Lisbona e vorremmo condividere con voi la nostra esperienza.

Sono svariati i motivi per partecipare a una GMG: la fede in Dio, conoscere nuove persone, oppure semplicemente vivere un'avventura diversa dal solito.

Questi sono solo alcuni dei

motivi che hanno spinto noi e un altro milione e mezzo di persone a partecipare a questo evento mondiale, che aveva come motto un passo del Vangelo che dice: "Maria si alzò e andò in fretta" (LC 1,39).

Tutto è iniziato con qualche incontro a Belluno, nel gennaio scorso, con le 75 persone della diocesi che avrebbero partecipato a questa esperienza insieme a noi. Superato il timore iniziale, abbiamo cominciato a conoscerci tutti meglio, tramite giochi, cene e riflessioni sul Vangelo e sulla

vita di tutti i giorni.

I mesi sono trascorsi e velocemente è arrivato l'atteso 2 agosto, ovvero il giorno della partenza. Giunti a Belluno, siamo partiti per Milano, in un clima di gioia e attesa, e finalmente è giunta l'ora di prendere quell'aereo che ci avrebbe portato alla nostra meta. Al nostro arrivo, i volontari portoghesi ci hanno accolto in una palestra nel quartiere di Olivais Sul. Non ci sembrava vero, abbiamo sperato fino all'ultimo di essere alloggiati in una casa. ma anche questo ci



ha insegnato che, nella vita, adattarsi è molto importante, anzi fondamentale! Le prime mattinate le abbiamo trascorse partecipando alle catechesi, che erano divise per nazione, e dunque con noi c'erano solamente italiani. È stato molto bello incontrarci e poter parlare nella nostra lingua per scambiarci idee, riflessioni e pensieri.

Nelle altre giornate, abbiamo poi assistito all'arrivo del Papa e alla via Crucis che, a nostro parere, è stata molto toccante per le storie che venivano raccontate Stazione dopo Stazione. Ovviamente, il culmine di questi momenti è stata la veglia, che si è tenuta il sabato per poi concludere il tutto con la messa

della domenica. Sabato siamo partiti di buon'ora per attraversare tutta l'autostrada che ci avrebbe portato a Campo de' Grazia, dove si sarebbe tenuta la veglia. Abbiamo fatto una fila molto lunga, sotto il sole, ma giocando e scambiando qualche parola con spagnoli, americani e tedeschi, siamo finalmente arrivati. Ma anche qui è stata una sorpresa, perché ci aspettavamo come minimo un prato, che effettivamente c'era, ma solo nei primi settori e non nel nostro, che era cosparso di rocce e erbacce. Durante la serata abbiamo affrontato la veglia e, con le parole del Papa, siamo riusciti a dormire anche se scomodi. Sono state parole molto

toccanti, con le quali il Santo Padre ci spronava ad alzarci e a lavorare per realizzare i nostri sogni. *"Non abbiate timore, affrontate tutto con coraggio e a testa alta"*, diceva, *"cambiate il mondo, perché il futuro è nelle vostre mani e aspetta solo voi"*. Il giorno dopo, siamo stati svegliati alle ore 6.00 dalla musica, che è proseguita fino al momento della messa conclusiva, anch'essa molto commovente. Insomma, da questa esperienza si possono imparare veramente tante cose e ognuno di noi si è portato un bell'insegnamento a casa. Diana, per esempio, dice: *"La cosa più bella per me è stata, che nonostante tutte le difficoltà, come il caldo, la carenza di sonno e l'eccessiva*

folta in tutta la città, è stato possibile vivere momenti indimenticabili con persone speciali, che rimarranno impressi in noi per sempre".

Edoardo invece ci racconta che è stato bellissimo trovare tante persone provenienti da ogni angolo del mondo, che hanno portato a Lisbona le loro diversità, ma sempre accomunati dagli stessi valori e desideri. Ursula invece ci dice: *"Era affascinante sentirsi a casa con il solo sorriso di una persona, che forse veniva dall'altra parte del mondo o semplicemente dal Veneto. Una grande famiglia, anche se della maggior parte delle*

persone non si sapeva neppure la provenienza, l'età o semplicemente il nome. Questa esperienza ci ha fatto legare con persone che forse non avremmo mai conosciuto anche se viviamo nella stessa provincia, legami che non verranno mai distrutti, nonostante le poche possibilità di vederci."

Martina pensa che i momenti di condivisione, che abbiamo vissuto tutti insieme nelle varie giornate, siano stati molto significativi e utili. È stato bello sentire opinioni diverse e ci sono stati molti discorsi toccanti tra cui quelli del Papa, che abbiamo citato

prima. Il Papa ha infatti risposto molta fiducia in noi, con l'augurio di poter creare un mondo migliore e ha seminato in noi la speranza di riuscire a diventare ciò che desideriamo.

La GMG ci ha insegnato questo, ma anche a tendere sempre un braccio verso gli altri e a non discriminare nessuno, perché, come dice il Papa, nella Chiesa sono tutti ben accetti, anziani e giovani, sani e malati, giusti e peccatori, nessuno escluso. C'è posto per todos, per todos, per todos!

Non sappiamo più cosa dire se non: OBRIGADO LISBOA!

I ragazzi della GMG

IL PADRE NOSTRO VISTO DAI GIOVANI

Ecco una "parafrasi del Padre nostro", composta da alcuni dei nostri giovani di seconda/terza media, a seguito di un incontro svolto proprio attorno al tema del Padre nostro. Era stato loro chiesto di esprimere quello che avevano capito con una poesia, oppure con una recita o una forma artistica a loro scelta.

Padre nostro, re del cielo, venga diffuso ovunque il tuo credo, che il tuo volere venga compiuto, dal più piccolo bambino al più cresciuto.

Noi umilmente ti chiediamo di darci il pane quotidiano. Di insegnarci ed aiutarci a perdonare, così che il prossimo possiamo amare.

Eterno Padre perdonaci an-

che Tu e vedrai che noi non odieremo mai più.

Di fronte al Diavolo non ci abbandonare, così non sceglieremo la via del male.

Grazie Padre per quello che ci dai, non ti vediamo, ma sappiamo che sempre con noi sarai.

Emma, Elena, Alessandro,

Veronica e Ginevra

I SOGNI DEGLI ANZIANI

SPERANZA DEI GIOVANI



La fragilità di un anziano per essere apprezzata richiede al nostro cuore un atto di umiltà. Forse in primo luogo all'anziano stesso e poi anche a tutti gli altri. Cosa c'è di bello e affascinante nel combattere con i primi acciacchi, con una malattia o con la vedovan-

za? Cosa c'è di bello nel riscoprirsì affaticati dopo aver salito le scale? Perché dovrebbe essere prezioso il fatto di guardarsi allo specchio e ritrovarsi pieni di rughe e con i capelli bianchi?

Noi misuriamo tutto in termini numerici, economici,

medici e di utilità e spesso questa abitudine potrebbe convincerci sul fatto che la vecchiaia non abbia senso e bellezza. Questo si riscontra anche nelle derive eutanasiche che stanno prendendo piede non solo nelle leggi europee ma anche nella mentalità comune.

C'è un bravissimo professore, che si chiama Franco Nembrini, che dice che l'unica cosa che i giovani non perdonano agli adulti è la mancanza di speranza.

La speranza è una dimensione che gli anziani non possono permettersi di perdere e che meglio si esercita in quelle occasioni in cui la realtà rema contro. Sperare è un atto coraggioso che richiede agli anziani di andare oltre le normali paure che li legano alla contingenza. È sulla loro speranza che si può fondare il futuro dell'umanità, come ci ricorda il libro del profeta Gioele: "i vostri anziani faranno sogni, / i vostri giovani avranno visioni".

Nei sogni degli anziani, dunque, è racchiusa la promessa di un futuro lu-

minosio, di novità e di quel coraggio necessario alle nuove generazioni per convincerle che c'è ancora salvezza, amore, possibilità di fiorire. È nello scrigno della loro memoria che è racchiusa la Sapienza capace di indirizzare l'entusiasmo spumeggiante dei giovani in mezzo alle onde di questo mare in tempesta. È nella loro fragilità che è nascosto il segreto per incontrare il Signore: riconoscersi piccoli e bisognosi di un Salvatore

Cari nonni, come siete preziosi per noi! Non siate avari nel lasciarci in eredità i ricordi e le esperienze, la benedizione per il passato (qualunque esso sia stato), l'amore per la virtù, la gelosia nel mantenere puro il proprio cuore, il buon

umore e la capacità di saper gioire anche portando la croce, la saggezza di saper apprezzare anche solo un pezzo di pane che una volta forse era faticosamente guadagnato e soprattutto la testimonianza della vostra dignità, di come si comporta e si prepara ad incontrare il Signore un figlio di Dio. La bellezza che siete capaci di scolpire nei cuori e nelle menti dei vostri nipoti, difficilmente sparirà e sarà l'eredità indistruttibile che lascerete qui e che misteriosamente non perderete perché ritroverete ancora più luminosa e trasfigurata quando sarete abbracciati (speriamo per noi il più tardi possibile) da quel Padre tenero e stupendo che ci aspetta tutti in cielo!

Melissa Maioni

INSIEME SI PUÒ *SCRIVE PADRE PAVLO...*

Carissimi amici di Cortina, anzitutto desidero ringraziarvi per la vostra collaborazione. Da diversi anni ormai l'Associazione

"Insieme si può" di Cortina, come del resto anche le altre sezioni, ha instaurato un rapporto speciale con la popolazione ucraina.

Oltre ad aver offerto vari contributi alla realizzazione di numerosi progetti, in questo ultimo periodo, ha messo in campo aiuti più



immediati organizzando consegne di materiale di ogni tipo, necessario con urgenza in questo tempo di guerra.

Lo scorso dicembre, sono stati consegnati diversi generatori, fino all'ultimo viaggio ad ottobre, con non poche difficoltà, dove ci hanno consegnato diverse carrozzine elettriche, apparecchiatura per la riabilitazione degli arti inferiori, letti per disabili e altro materiale di prima necessità.

Il rapporto umano creato negli anni rende onore a quanti, con impegno e

dedizione, operano nel volontariato anche in situazioni di guerra.

Vorrei tanto potervi scrivere dicendo che la guerra è un lontano ricordo, ahimè la realtà amara è che nulla è cambiato, gli scontri aumentano, le città sono sempre più devastate, la mia gente sempre più affranta.

Sono troppi i giovani che perdono la vita, troppe le famiglie distrutte, troppi i sogni infranti; il dolore è sempre più forte di fronte all'impossibilità di mettere la parola pace a queste battaglie senza tregua.

Nonostante la guerra abbia falciato le nostre terre, siamo consapevoli di non essere soli e soprattutto consci di essere sul cammino spirituale giusto che ci porterà verso la luce di Nostro Signore con entusiasmo sempre rinnovato. Vi ringrazio ancora di cuore per la generosità, bontà e il sostegno; grazie al vostro aiuto tanta gente qui bisognosa ha una scintilla di speranza e gioia di vivere. Grazie Infinite!

*P. Pavlo Vyshkovskyy OMI
Parroco della parrocchia
di San Nicola a Kyiv*

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 15 maggio al 25 novembre 2023

BATTESIMI

"Ricordati dei nostri fratelli che hai liberato dal peccato e rigenerato dall'acqua e dallo Spirito Santo: tu che li hai inseriti come membra vive nel corpo di Cristo, scrivi i loro nomi nel libro della vita". (dal Messale Romano nel giorno del Battesimo)

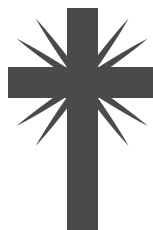


Nato	Nome	battezzato
21.12.2022	Di Gallo Gemma	20.05.2023
08.04.2019	De Martin Pinter Angelica	01.06.2023
20.06.2022	De Martin Pinter Alba	01.06.2023
01.09.2022	De Luca Viola	04.06.2023
29.03.2023	Burlando Elena	04.06.2023
13.06.2022	Bacanu Carina Elena	10.06.2023
01.08.2022	Cerasoli Aylin Gabriela	10.06.2023
07.06.2021	Amatori Riberti Alvise	18.06.2023
30.01.2022	Breganze De Capnist B. Guglielmo	18.06.2023
22.09.2022	Bellodis Aurora	18.06.2023
25.10.2022	Vezzali Petra	18.06.2023
25.10.2022	Oglialoro Giorgio	18.06.2023
02.07.2022	Muraro Tazio	01.07.2023
17.04.2023	Dominedò Lavinia	14.07.2023
03.12.2022	Collavo Allegra	22.07.2023
06.06.2023	Valta Tavassi Maximilian	20.08.2023
19.06.2023	Inglese Carola	23.08.2023

29.12.2022	Fontana Alessandro	17.09.2023
14.03.2023	Faoro Andrea	01.10.2023
04.05.2023	Cagnati Etienne	14.10.2023
29.04.2023	Schiavon Carola	15.10.2023
01.07.2023	Dadiè Skyler Maria	22.10.2023
10.06.2023	Bachmann Alice	29.10.2023
07.07.2023	Alverà Mirtilla	04.11.2023
07.07.2023	Alverà Achille	04.11.2023
01.06.2023	Alverà Matteo	19.11.2023
26.06.2023	Alberti Giacomo	25.11.2023

MORTI

"In Paradiso ti accompagnino gli angeli, al tuo arrivo ti accolgano i martiri, e ti conducano nella santa Gerusalemme." (dal Rito delle Esequie)



Morto	Nome	data nascita	età
02.07.2023	Pordon Amabile	06.11.1925	97
11.07.2023	Cavallini Leonardo	04.06.1939	84
12.07.2023	Frizzarin Roberto	13.11.1936	86
13.07.2023	Bombardelli Dolores	27.09.1935	87
20.07.2023	Pagogna Maria Grazia	11.02.1944	79
25.07.2023	Lorenzi Franco	11.06.1936	87
28.07.2023	Pompanin Sergio	06.06.1938	85
29.07.2023	Pompanin Bruno	08.07.1953	70
01.08.2023	Corte Levou Renata	16.01.1928	95
07.08.2023	Verzi Teresa	10.10.1932	90
10.08.2023	Lacedelli Ignazio	12.10.1932	90
26.08.2023	Prantner Filomena	28.08.1931	91
26.08.2023	Pietrobelli Ettore	23.09.1939	83

29.08.2023	Menardi Luigi	29.04.1929	94
02.09.2023	Lacedelli Marco	29.12.1955	67
04.09.2023	Molling Anna	10.04.1942	81
12.09.2023	Dalus Sandro	02.03.1941	82
16.09.2023	Zangrandi Bruno	28.09.1942	80
16.09.2023	Alverà Alberto	29.01.1946	77
21.09.2023	Piva Marina	12.04.1934	89
22.09.2023	Dandrea Aldo	15.02.1945	78
29.09.2023	Menardi Albina	08.05.1933	90
07.10.2023	Martini Olga	28.11.1927	95
11.10.2023	Degasper Antonio	03.02.1971	52
05.11.2023	Bassot Veronica	01.01.1936	87
08.11.2023	Alberti Osvaldo	21.11.1945	77
12.11.2023	Lorenzon Elvira	18.08.1932	91
14.11.2023	Costantini Giuseppe	11.07.1946	77
20.11.2023	Oberhammer Paolo	20.02.1940	83
21.11.2023	Dimai Valeria	21.09.1930	93
22.11.2023	Brida Dario	19.07.1959	64
24.11.2023	Bruno Casagrande	22.08.1933	90

VITA PARROCCHIALE

*Periodico religioso
e di informazione locale*

Via del Mercato, 12 - 32043
Cortina d'Ampezzo (BL)
Tel. 0436.5747

www.parrocchiacortina.it
segreteria@parrocchiacortina.it

Hanno collaborato:

don Ivano Brambilla, Renzo

Stefani, Giuditta Manaigo,

Giuliana Bellodis, I ragazzi

della GMG, Emma, Elena,

Alessandro, Veronica, Ginevra,

P. Pavlo Vyshkovskiy OMI

Responsabile ai sensi di legge:

don Lorenzo Sperti

Iscrizione al Tribunale di Belluno

nr 06/2003

Grafica e Stampa:

Tipografia Printhouse Cortina

Foto di copertina: Dino Colli

MATRIMONI

O Dio, congiungi con il vincolo di un solo amore questi tuoi figli e fa' che siano testimoni di quella carità che hai loro donato. (dal Rito del Matrimonio)



27.05.2023	Zardini Nicola Pieli Amanda	Cortina d'Ampezzo Cortina d'Ampezzo
03.06.2023	Alverà Paolo Gaspari Diana	Cortina d'Ampezzo Cortina d'Ampezzo
10.06.2023	Peterlin Davide Baffetti Giulia	Asiago Roma
24.06.2013	Menardi Christian Costantini Marina	Cortina d'Ampezzo Cortina d'Ampezzo
30.06.2023	Rech Phillip Karl Assirelli Silvia	Folgaria Cortina d'Ampezzo
01.07.2023	Aliprandi Marco Zilioli Ilaria	Padova Verona
08.07.2023	Moser Andrea Zambon Stefania	Cortina d'Ampezzo Cortina d'Ampezzo
15.07.2023	Thibault Gautier Fabris Chiara	Parigi Venezia
01.09.2023	Zandanel Luca Lorenzi Arianna	Cortina d'Ampezzo Thiene
16.09.2023	Zambelli Roberto Da Rin De Barbera Sabrina	Cortina d'Ampezzo Vigo di Cadore
14.10.2023	Cheever Edward Berruti Alberta	Roma Roma
14.10.2023	Spanevello Luca Hirschstein Katia	Valdagno Cortina d'Ampezzo